Indirizzo di saluto alle autorità nella Solennità di San Bassiano

giovedì 19 gennaio, ore 10.00, Cripta della Basilica Cattedrale

Signor Sindaco,
1. insieme al Vicario Generale e ai Signori Canonici, sono lieto di accoglierla per la prima volta nella festa di San Bassiano. Il mio pensiero va subito all'indimenticabile udienza con papa Francesco del 26 agosto scorso, quando ha definito l'esperienza pandemica «complessa, anche troppo grande, da dominare pienamente», rilevando che: «oggi, il segno che diamo è quello di una comunità che vuole ripartire insieme... valorizzando i talenti emersi nei momenti più duri della prova». Ha poi aggiunto un «grazie grande», che certamente condividiamo in preghiera per «medici, infermieri, volontari, cappellani, sindaci», spingendosi fino ad affermare: «Siete stati un esempio... tanti di voi sono rimasti lì, servendo gli ammalati». Sono parole che rappresentano una comune eredità e mi consentono di estendere la gratitudine a lei per l'arduo compito assunto, ma anche al nuovo Prefetto, ai Parlamentari (col ministro emerito della Difesa), al Presidente del Tribunale e al Procuratore della Repubblica, al Questore, ai nostri Rappresentanti in Regione, senza dimenticare il nuovo Presidente della Provincia, i numerosi e meritevoli Sindaci, coi responsabili di ogni altra Istituzione e Associazione.

2. Per due anni abbiamo vissuto con fatica questo appuntamento. Ora, siamo tornati nel luogo più caro e sacro alla collettiva memoria laudense: la cripta della cattedrale, dove riposano le spoglie mortali del fondatore e primo vescovo di Lodi. Siamo più sereni ma non possiamo dimenticare. Guardiamo avanti con fiducia, consci della notevole risorsa costituita dalla comunità lodigiana nel suo insieme, col suo passato, tutti ringraziando e per tutti pregando. Alta è però la responsabilità e richiede un'adeguata dose di idealità, di realismo e di fede per rendere perseverante e lungimirante la dedizione agli altri, superando inaccettabili interessi di parte.

3. Accanto ad alcuni eventi significativi, ella ha evidenziato le principali problematiche, con acume persino appassionato, che senz'altro incoraggia ma esige dai servitori della comunità un'esemplare correttezza

ad ogni livello e quella coesione tra pubbliche istanze che si propaghi poi nel tessuto sociale a garantire la cura per ogni persona e parimenti la salvaguardia del creato, che abitiamo da viandanti, sapendo che è un bene da spartire con le generazioni nel loro susseguirsi. A tutti stanno a cuore la salute, la famiglia, la scuola, una cultura rispettosa di ogni convincimento di coscienza e di religione, il lavoro affinché sia umano e protetto, non sfruttato, dall'economia e dalla politica in una socialità vigile e attiva nei confronti delle fragilità e povertà. Indagarne le cause per porvi il possibile rimedio è auspicabile, soccorrendo però fin da ora i più svantaggiati per non lasciare nessuno alle proprie sventure e nemmeno alle proprie imperdonabili inadempienze.

4. Così mi permetto di profittare della sua "evidente età giovanile" (l'espressione di S. Ignazio di Antiochia è riferita, in verità, al vescovo) per affidarle con speranza i suoi coetanei e le sue coetanee a motivo del disagio, che ne affligge non pochi, con segnali di smarrimento, di intolleranza e, talora, di esigua interazione familiare, scolastica, professionale e sociale. Coordiniamo sensibilità e forze, che non mancano anche grazie ad una tradizione di pastorale giovanile parrocchiale ed oratoriana ancora diffusa, affinché le nuove generazioni si sentano a casa tra noi: senza di esse sono compromessi il presente e il domani comune. Raccomando, altresì, la tutela più sollecita degli anziani per combattere ogni indebita solitudine, garantendo un dignitoso sostentamento in famiglia o nelle residenze sanitarie, che perseguano però promuoventi livelli comunitari. Quanti hanno onestamente lavorato offrendoci gli apprezzabili traguardi, di cui godiamo in ogni campo, hanno diritto alla serenità che li valorizzi come patrimonio di sapienza non negoziabile per l'intera comunità.

5. Da essa lo sguardo si allarga al mondo. Venne da lontano San Bassiano a proclamare il Vangelo di Colui, che si è fatto Uomo per aprirci all'Eterno. Così, mi rivolgo agli uomini e alle donne delle Istituzioni per confidare il desiderio della comunità ecclesiale di annunciare Dio nella vita ordinaria, dove si gioisce e dove l'esistenza fa sentire il suo peso affinché ciascuno possa liberamente accogliere la Parola che conferma, nonostante tutto, la sorprendente bellezza della vicenda umana. Che ha bisogno di pace. Usciamo, perciò, dal "particolare" per depotenziare chiusure ed egoismi impedendo che esondino dal privato, generando conflitti e persino guerre aggressive, che, alle porte d'Europa, insidiano

la convivenza globale. Il virus della violenza va debellato ovunque con intelligenza e decisione. L'amata città di Lodi trarrà il suo decoro dalla fattiva partecipazione dei cittadini in una visione aperta e da quel senso civico che rispetta persone e cose di questa terra ammirevole per storia e sempre giovane in umanità perché bagnata dal sangue dei martiri e coltivata da pastori santi e solleciti come Bassiano. È questo l'augurio, col quale ringrazio per l'apprezzamento riservato alla diocesi. Essa conferma la sua collaborazione con tutti, riconoscendo le generose prospettive che animano la Municipalità e le distinte Autorità civili e militari. Buona festa patronale. Con la benedizione del Signore.

Indirizzo di saluto all'inizio della S. Messa solenne di San Bassiano

giovedì 19 gennaio, ore 10.30, Basilica Cattedrale

Signor Cardinale, caro vescovo Oscar,
1. benvenuto in questa città, familiare per il prolungato servizio episcopale offerto nella contigua diocesi di Crema ma ancor più per l'amicizia che univa Ambrogio e Bassiano all'antico predecessore vescovo Felice di Como. Tre santi pastori, che le rispettive chiese a fine IV e inizio V secolo seguivano nel germogliare dell'identità religiosa e sociale e che tuttora sperimentano la loro sicura intercessione. Debbo citare senz'altro la celebre "lettera a Felice" di Sant'Ambrogio (raccolta nella Patrologia Latina: Lett. 4 PL 16,927-928), perché è traboccante di umanità e di fede: "Benché fisicamente indisposto, - scrive Ambrogio - quando ho letto le parole dettate dal tuo cuore all'unisono col mio, ho ricevuto un aiuto non piccolo per riacquistare la salute, ristorato, per così dire, dalla dolcezza delle tue parole e nello stesso tempo, perché mi hai annunciato che è prossimo il giorno, solenne per entrambi, nel quale hai preso il timone del sommo sacerdozio, di cui parlavo col nostro fratello Bassiano. Il discorso, infatti, iniziato a proposito della consacrazione della basilica da lui fondata in onore degli Apostoli aperse la via a quest'altro, poiché mi diceva di desiderare vivamente la presenza della tua santità".

2. Sono parole che ci aiutano ad entrare, insieme alle nostre chiese e